

## PROGETTO DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA

### Mosaico di Orfeo che suona alle fiere

Museo archeologico regionale Antonino Salinas, Palermo

Assessorato dei Beni Culturali e dell' identità siciliana



**Restauro a cura di:**

Fondazione Isabel un Balz Baechi

**Restauratrice:**

Dott.ssa Paola Potenza (responsabile dei  
progetti della Fondazione Isabel und  
Balz Baechi)

**Data:** 15/02/23

## Indice

1. Introduzione
2. Il Mosaico di Orfeo che suona agli animali
3. Informazioni preliminari
4. Storia e vicende conservative
5. Tecnica esecutiva
6. Interventi pregressi
7. Stato di conservazione
8. Finalità di intervento
9. Proposta di intervento
  - 9.1 Operazioni preliminari
  - 9.2 Operazioni di intervento
10. Cronoprogramma
11. Quadro economico

## 1. Introduzione

In occasione della riapertura della Sala dei Mosaici al secondo piano del Museo Archeologico Regionale A. Salinas di Palermo, a partire dal 2017, si è dato avvio ad una costante attività di ricerca e recupero delle opere musive in esso conservate e appartenenti alla città di Palermo. Con questa nuova azione il Museo promuove la salvaguardia di un patrimonio artistico, storico ed archeologico unico e identificativo per la città di Palermo.

Oggetto del presente lavoro sarà l'intervento di manutenzione straordinaria di un prezioso tappeto musivo pavimentale policromo risalente al III secolo d.C. scoperto nell'edificio A dell'area archeologica di Villa Bonanno in Piazza della Vittoria, ubicata nel centro storico di Palermo, che verrà inserito ed esposto all'interno del percorso museografico della Sala dei Mosaici del Museo Regionale. Il nuovo allestimento racconterà l'evoluzione e la diffusione dell'arte musiva nella città di *Panormus* durante l'età ellenistico-romana attraverso le testimonianze archeologiche ritrovate nell'area di Palermo e nella ricca *domus* di Piazza della Vittoria.

Il lavoro di manutenzione straordinaria verrà eseguito dalle restauratrici Paola Potenza, responsabile del presente progetto, e Samira D'Agostino, da inizio Marzo a fine Maggio, per una durata totale di 3 mesi.

## 2. Il mosaico di Orfeo che suona agli animali

Il tessellato policromo con raffigurazione di Orfeo che suona agli animali (Figura 1) costituisce uno tra le più importanti e raffinate rappresentazioni artistiche rinvenute nel complesso archeologico di Villa Bonanno e uno degli esempi più significativi della ricchissima collezione musiva del Museo Archeologico Regionale A. Salinas.

Protagonista di questa raffigurazione a mosaico è il mitico cantore Orfeo, che dalla madre Calliope, musa della poesia epica, ebbe in dono la lira, strumento musicale a corde sacro al padre, il dio Apollo. È qui rappresentato, secondo uno schema iconografico ricorrente, seduto su una roccia al di sotto di un albero nell'atto di incantare gli animali, in un'ambientazione schematicamente naturalistica, al suono della lira.

Sul campo bianco sono disposti tutt' intorno, rivolti verso il cantore, vari animali rappresentati di profilo; sotto di essi figura sempre una zona grigiastra, talvolta arricchita da ciuffi d'erba, che ha la funzione di indicare il terreno (Figura 2).

Dalla raffigurazione deduciamo la struttura dello strumento musicale, costituito da un guscio di tartaruga nel quale sono incastrate due corna di gazzella che sorreggono quattro corde e la modalità del suo utilizzo: il singolare oggetto che Orfeo regge nella mano destra è infatti un lungo plettro con cui le corde venivano pizzicate. (Figura 3)

L'emblema centrale raffigurante Orfeo di m (3,10 x 2,65) è incorniciato da una treccia policroma con fondo nero alla quale si aggiunge a sua volta una larga fascia decorata con motivi geometrici e vegetali stilizzati. L'intero tappeto è infine delimitato da un ulteriore cornice perimetrale più stretta, composta dall'alternarsi di fasce bianche e nere, con al centro una fila di triangoli neri con il vertice posto alla metà della base del precedente (Figura 4).



Figura 1: Mosaico di Orfeo che suona agli animali

<b>Oggetto</b>	Mosaico pavimentale
<b>Tipologia</b>	Mosaico geometrico policromo con emblema raffigurante Orfeo e gli animali
<b>Dimensioni</b>	m 6,27 x 5,53
<b>Dimensione tessere</b>	0,8 x 0,8/ 0,5 x 0,8/0,3 x 0,8
<b>Tecnica</b>	<i>Opus vermiculatum</i>
<b>Provenienza</b>	Palermo, Piazza della Vittoria Edificio A (ambiente 6) scavi 1868-9
<b>Luogo di conservazione</b>	Palermo, Museo Archeologico Regionale A. Salinas (Sala dei Mosaici)
<b>Datazione</b>	Seconda metà III sec. a.c



Figura 2: dettaglio dell'emblema centrale. Raffigurazione degli animali intorno la figura centrale di Orfeo



Figura 3: dettaglio dell'emblema centrale raffigurante la lira (sinistra) il plettro (destra).



Figura 4: particolare delle cornici del mosaico

### 3. Informazioni preliminari

Il mosaico policromo oggetto del presente intervento fu distaccato dal sito archeologico di Piazza della Vittoria e trasferito all'interno del Museo nella seconda metà del XIX sec., in quanto testimonianza di una pavimentazione significativa appartenente ad un vano di rappresentanza della *domus* da cui proviene. L'opera presenta una grande varietà di materiali lapidei dalle svariate cromie, caratteristiche dell'epoca in cui è stata creata, e un sistema decorativo complesso costituito da forme geometriche e da elementi figurativi.

### 4. Storia e vicende conservative

Il mosaico oggetto del presente lavoro occupava il pannello centrale del pavimento di un'ampia sala dell'edificio di età romana denominato "Edificio A" facente parte dell'antico complesso architettonico di Villa Bonanno, all'interno di piazza della Vittoria a Palermo, risalente alla fine del II – inizi del III sec. d.C.

L'area archeologica fu casualmente scoperta nel dicembre del 1868 dal Direttore delle Antichità di Sicilia Francesco Saverio Cavallari, il quale, seguendo le tracce del grande mosaico cosiddetto delle Stagioni, cominciò a portare alla luce cospicui avanzi di una delle due sontuose dimore (Edificio A).

Nel 1874, mentre i mosaici rinvenuti venivano trasportati al Museo Nazionale di Palermo (oggi Museo Salinas), G. B. F. Basile volle per primo esaminare più in dettaglio l'architettura dell'edificio appena scoperto concludendo che poteva trattarsi di "un palagio contenente una sala basilicale".

L'Edificio A, di cui è visibile solo la porzione meridionale, si articola in due settori distinti separati da un peristilio: la parte abitativa e una serie di ambienti a carattere termale (Figura 5). La parte settentrionale dell'edificio ha restituito alcuni mosaici che sono stati distaccati e oggi sono esposti nel Museo archeologico Salinas. Tra essi il mosaico con il mitico poeta e musicista Orfeo che incanta le fiere, e il mosaico delle Stagioni, che presenta raffigurazioni allegoriche legate ai riti misterici dedicati ad Orfeo e Dioniso, che probabilmente alludevano a un percorso iniziatico.

Dell'esecuzione delle delicate fasi di distacco realizzate nel 1874-75 e del successivo trasferimento dei pavimenti musivi fu incaricato Fortunato Tamburini, che realizzò il taglio dei mosaici in sezioni ben definite in seguito ricomposti all'interno di una sala del piano terreno del museo.

Posteriormente, negli anni '50, un nuovo intervento di restauro eseguito dalla Scuola del mosaico dell'Accademia di Belle Arti di Palermo sotto la direzione del prof. Campisi si rese necessario per poter trasferire i mosaici al secondo piano del museo, nella sala che attualmente li ospita (Figura 6).<sup>1</sup>

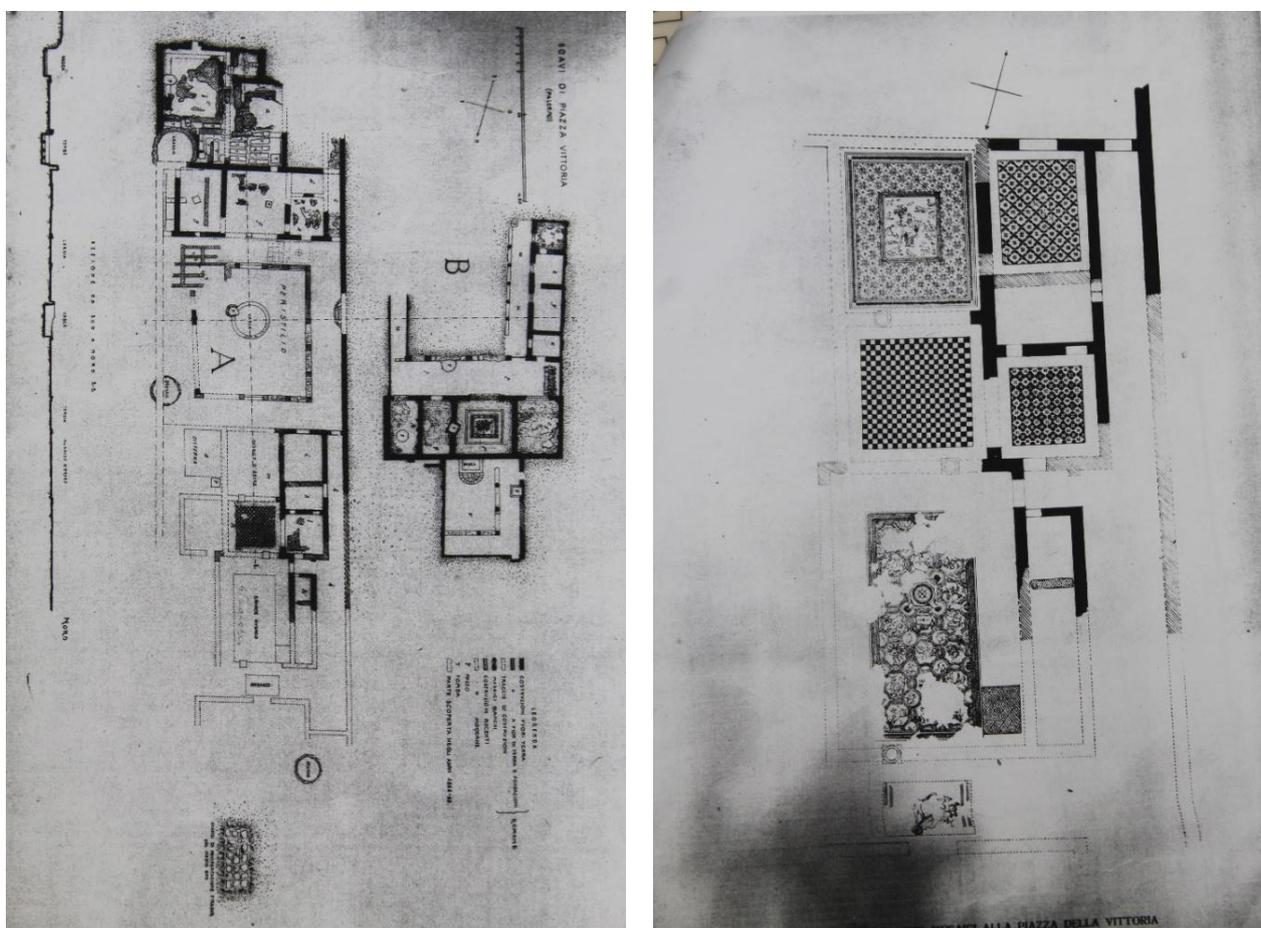


Figura 5: Palermo, Piazza della Vittoria. sinistra: planimetria dei resti di Piazza della Vittoria presentata dal Gabrici nel 1921 (GABRICI 1921, tavola I). destra: gli ambienti tra l'atrio e il peristilio (GABRICI 1921, tavola II). Il Nord è in basso

<sup>1</sup> Montali G., Milazzo G., 2020. Nuove indagini all'Edificio A di Piazza della Vittoria a Palermo. *The Journal of Fasti Online*, (ISSN 1828-3179)



Figura 6: allestimento dei mosaici nella Sala dei Mosaici. Appeso alla parete il mosaico di Orfeo che suona alle fiere; di fronte e steso al suolo il mosaico delle Stagioni

## 5. Tecnica esecutiva

I mosaici di Villa Bonanno ben si collocano nell'orizzonte artistico, metodologico e tecnico dell'epoca. Di fattura raffinata e d'eccezionale realizzazione, essi sono arrivati a noi quasi integri.

Al momento del ritrovamento, il mosaico di Orfeo si presentava allettato sui tre strati canonici della tecnica musiva romana, evidenti nella stratigrafia della preparazione venuta alla luce durante gli scavi dell'ambiente *i* e *m* dell'Edificio A di villa Bonanno del 2019.

In tale stratigrafia, procedendo dall'alto verso il basso, è stato osservato un primo strato preparatorio di allettamento del mosaico di color biancastro, composto da calce sabbia, sabbia pozzolanica grigiastra, pietrisco e frammenti di piccole conchiglie. La superficie di questo strato presenta una vistosa martellatura necessaria a rendere scabra la superficie per adattarla ad accogliere lo strato soprastante, non più esistente, per l'allettamento vero e proprio delle tessere del mosaico di Orfeo.

Non contiguo ed al di sotto del primo strato preparatorio è stato rinvenuto un secondo strato di colore giallastro dalla superficie compatta e liscia. Al di sotto di questa è stato rinvenuto un sottile ma tenace strato di cocchiopesto e ancor più sotto il corpo dello strato composto da pietrisco, ciottoli di piccole dimensioni e malta, a formare una sorta di vespaio.

Come osservato a continuazione degli scavi, quest'ultimo strato obliterava uno strato di terra marrone scuro utilizzato per i riempimenti delle fosse di fondazione dei muri della costruzione.<sup>1</sup>

L'analisi visiva e tattile del tappeto musivo ha permesso di definire e caratterizzare la tecnica artista dell'opera, realizzata in opus *tessellatum* per le cornici esterne e il fondo bianco ed in opus *vermiculatum* per le rappresentazioni figurate e le decorazioni geometriche. In corrispondenza di quest'ultime, l'andamento dei filari di tessere segue attentamente le sagome delle campiture, contribuendo alla resa volumetrica delle immagini rappresentate. Tessere di diversa tonalità di colore sono utilizzate per chiaroscurare le pieghe della veste di Orfeo e i corpi degli animali. La pelle del protagonista è resa con tessere rossastre, mentre alcune tessere bianche sottolineano le gote, le pieghe del collo e ricercano un 'effetto chiaroscurale nelle braccia.

La vivace policromia del mosaico è ottenuta grazie all'accostamento di tessere in materiali litici naturali, di dimensioni ridotte (dai 0,8 ai 0,3 mm di lato), tagliate con grande accuratezza e in forme variabili, in modo tale da essere messe in opera riducendo al minimo lo spessore dei giunti di malta tra una tessera e l'altra.

## 6. Interventi pregressi

Come in precedenza menzionato (vedi cap.3), alla fine dell'800 il mosaico è stato distaccato e allettato su massetto di cemento armato, intelaiato da una cornice lignea ed appeso alla parete.

In seguito a queste operazioni realizzate da F. Tamburini nel 1874-75, nel XX sec. il mosaico è stato oggetto di due interventi di restauro; il primo nel 1922 eseguito da Giovanni Bavusotto (all'epoca della direzione del Gabrici), ha previsto il ripristino delle parti ornamentali, il consolidamento delle parti sconnesse e una pulitura con detersivi<sup>2</sup>; il secondo, negli anni '50, eseguito dalla Scuola del mosaico dell'Accademia di Belle Arti di Palermo sotto la direzione del prof. Campisi, ha previsto il trasferimento al secondo piano del museo, nella sala che attualmente li ospita<sup>1</sup>.

## 7. Stato di conservazione

Dalla ricognizione effettuata in occasione del sopralluogo del 14/02/2023 è stato possibile constatare che la superficie musiva del mosaico non risulta interessata da fenomeni di degrado di particolare entità e che i danni provocati dal distacco del mosaico e dagli interventi precedenti sono circoscritti a poche aree.

- L'adesione delle tessere all'allettamento risulta a prima vista piuttosto soddisfacente anche alla luce della storia conservativa del mosaico.
- Le tessere non sembrano presentare grandi fenomeni di alterazione quali abrasioni, scagliature e fratturazioni.
- Non sono presenti fratture significative o rigonfiamenti imputabili al comportamento dell'armatura metallica inglobata all'interno del massetto.
- Sono visibili sulla superficie del mosaico, in particolare nelle zone di lacune integrate a neutro, colature dovute ad infiltrazioni d'acqua dal soffitto e danni causati dalle condizioni microclimatiche della sala in cui è contenuto il mosaico.
- Sono presenti depositi coerenti e di residui di sostanze protettive alterate, applicate sulla superficie durante i precedenti interventi.
- Si osservano estese lacune delle stucature realizzate a neutro, soprattutto lungo i margini del mosaico, nelle zone a contatto con la cornice di legno.
- Sono presenti numerosi interventi di integrazione del tessellato e riempimento delle lacune realizzate con diversi tipi di malte, non idonee e debordanti, fessurate e distaccate, che oltre a provocare danni fisici all'opera, non permettono e impediscono la corretta comprensione del sistema decorativo.

---

<sup>2</sup> Museo Arch. Reg. Salinas, Archivio Storico U.A. 680 n°5

## 8. Finalità dell'intervento

Allo stato attuale è evidente la necessità di un intervento di manutenzione straordinaria su tutta la superficie musiva. I colori, ormai non più brillanti, si sono opacizzati ed ingialliti nel tempo a causa del deposito superficiale e di materiale di protezione probabilmente composto da cera, steso durante i precedenti interventi.

Con il presente lavoro si intende restituire al mosaico di Orfeo la corretta lettura della superficie, garantendo, inoltre, stabilità fisica alle sue parti costitutive, utilizzando le più accurate tecniche conservative, nel pieno rispetto del suo valore storico-artistico e dei principi posti a fondamento delle più recenti teorie del restauro critico-conservativo.

## 9. Proposta d'intervento

L'intervento di manutenzione straordinaria interesserà tutta la superficie del mosaico, comprese le zone di distacco e sollevamento delle malte d'allettamento e delle tessere musive.

### 9.1. Operazioni preliminari

Si propone di eseguire prima dell'intervento di manutenzione straordinaria le seguenti operazioni preliminari:

- Documentazione fotografica in luce diffusa e radente, per documentare la superficie prima dell'intervento e per confrontare il loro stato di conservazione rispetto a quanto osservato nella campagna di documentazione svolta nel restauro del 1922 e 1950 (se esistente) e con quella in possesso della committenza (documentazione sia storica che recente);
- Documentazione grafica, mappatura e osservazioni sulla tecnica esecutiva e sullo stato di conservazione dell'opera (controllo dei sollevamenti delle tessere e dei distacchi delle malte d'allettamento).
- Approfondimenti ed indagini non invasive con osservazioni con luce UV e con il microscopio ottico portatile.

### 9.2. Operazioni d'intervento

- Preconsolidamento delle tessere distaccate dal supporto e soggette ad esfoliazione, con il fine di stabilizzare i frammenti lapidei per poter effettuare la rimozione dei depositi incoerenti e coerenti. L'operazione verrà eseguita puntualmente, dove necessario con iniezioni di dispersioni acriliche a bassa percentuale.
- Pulitura meccanica e chimica con impacchi emollienti con soluzioni scelte in seguito all'esecuzione di test preliminari per la rimozione del protettivo alterato, secondo le modalità ed i tempi di applicazione concordati con la DL e la Direttrice del museo.
- Rimozione e/o abbassamento delle vecchie stuccature non idonee, qualora fossero debordanti, fessurate o distaccate e qualora provochino danno estetico e fisico all'opera musiva mediante l'uso di scalpelli e mazzuolo, vibroincisori e micromotore.
- Riadesione dei distacchi delle tessere e della malta di allettamento (distacchi segnalati come medi e gravi) con infiltrazioni di malte idrauliche premiscelate.

- Risarcimento delle lacune con una malta appositamente formulata che tenga conto della granulometria, porosità e colore di quella originale.
- Integrazione di porzioni lacunose perfettamente riconducibili alla originaria significazione, mediante incisione della malta con forma e andamento delle tessere originali tramite ricostruzione per rilievo.
- Integrazione e equilibratura cromatica delle lacune.

Al termine dell'intervento verrà consegnata una relazione tecnica, corredata da documentazione grafica e fotografica delle operazioni eseguite.

### 10. Cronoprogramma delle lavorazioni

n.	DESCRIZIONE LAVORAZIONI	MARZO					APRILE				MAGGIO				
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1	Allestimento cantiere	■													
2	Posa in opera del ponteggio	■													
3	Documentazione preliminare (fotografia luce diretta e radente) mappatura e rilievi		■												
3	Preconsolidamento delle tessere esfoliate			■											
4	Pulitura e rimozione del deposito superficiale e delle sostanze alterate				■	■	■	■							
6	Riadesione dei distacchi dell'intonaco								■						
7	Risarcimento delle lacune									■	■	■			
8	Reintegrazione e riequilibratura cromatica										■	■	■	■	
9	Smontaggio ponteggio														■
10	Smobilizzo cantiere														■

n.b. ogni casella rappresenta una settimana lavorativa di cinque giorni

## 11. Quadro economico

Il lavoro di manutenzione straordinaria verrà interamente finanziato dalla Fondazione Isabel und Balz Baechi, Binderstrasse 58, 8702, Zollikon, CH, per un importo pari a 40.000,00 euro, comprensivi degli oneri d'intervento tecnico, materiali e allestimento ponteggio.

● <i>Progettazione intervento tecnico restauratrici livello A Paola Potenza e Samira D'Agostino</i>	30.000,00 euro
● <i>Materiali</i>	2.000,00 euro
● <i>Ponteggio</i>	7.000,00 euro
● <i>Altro (cartellonistica, DPI, trasporti, misure sicurezza cantiere)</i>	1.000,00
<hr/>	
<i>SOMMANO</i>	40.000,00 euro

Data: 15/02/2023

Restauratrice Paola Potenza

